

La rottura. La vicesindaco Scaramuzzino, non informata dell'operazione, ha fatto trapelare la sua rabbia. Duro Zamboni: «Se il sindaco non si fida della giunta risolva il problema alla radice». Cofferati replica: «Chi non è d'accordo lo dica, non è questione di collegialità»

Sgombero sul Lungoreno maggioranza ai ferri corti

Silvestro Ramunno

Non è la solita polemica interna alla maggioranza di centrosinistra sugli sgomberi. La rottura ieri è stata un'ipotesi presa davvero in considerazione e per qualche ora la parola "crisi" è circolata nel Palazzo mentre arrivavano le notizie dello sgombero dei rumeni sul Lungoreno e del lavoro che le ruspe stavano portando a compimento ancora nella tarda mattinata. In serata solo critiche dure, scambi polemici e sganciamenti dal programma di mandato, ma lo scricchiolio continuo della maggioranza potrebbe

portare ad una rottura.

A mettere Cofferati contro una buona parte delle forze che lo sostengono - praticamente tutte, tranne i Ds - sono state le modalità dell'intervento congiunto tra carabinieri, polizia e vigili urbani scattato nella mattinata. Le modalità, perché nessuno ha difeso la vita nelle baracche ai margini di un fiume che può ingrossarsi in qualunque momento. La sinistra alternativa (Verdi, P-dci, Cantiere e Rifondazione) fa sapere che da ora in poi avrà le mani libere, senza vincoli di maggioranza,

sulle politiche per l'immigrazione per contrastare «le azioni da prefetto o da questore del sindaco»; la Margherita vuole «rispetto per la dignità delle persone» e Tommaso Petrella, vicepresidente Dl di Borgo Panigale, si chiede «cosa ci stiamo a fare in giunta?». Ed è proprio fra i componenti della squadra del sindaco che la tensione è palpabile.

C'è una contrapposizione forte tra Cofferati e gli assessori Scaramuzzino, che è anche vicesindaco, e Zamboni. Alla fine delle operazioni, il sindaco ha spiegato il motivo per cui ha scelto di

non informare la giunta e la sua vice: la delega sulla sicurezza è nelle sue mani e quello di ieri era un intervento di ordine pubblico e non di carattere sociale. Ma nella rete lanciata dalle forze di polizia sono rimasti anche alcuni neonati. Al Comune di Bologna risultava, fino al tardo pomeriggio, che in quelle baracche ci fossero solo una ventina di persone adulte senza minori, ma in situazioni del genere, con 300 persone che vanno e vengono, è difficile sapere chi realmente viva nelle baracche.

Adriana Scaramuzzino, vi-

